

Il Professore a Bologna: "Giusto cercare accordi su temi concreti come il lavoro"  
Landini ispiratore dell'incontro a tre. E ora iniziative comuni su pensioni e Reddito

# Nuovo asse Pd-5S-Cgil la benedizione di Prodi "Non vedo alternative"

## IL RETROSCENA

FABIO MARTINI  
ROMA

Il lungo e non sempre passionale fidanzamento tra il Pd e il Movimento Cinque stelle si sta trasformando in una cosa seria e Romano Prodi ha il sospetto di avere indicato la rotta "giusta" ai Dem: «L'intesa sul salario minimo? È giusto cercare accordi su temi così concreti – dice il Professore a *La Stampa* – io non voglio essere invadente ma il Pd con chi può federarsi se non con i Cinque stelle?». Certo, il sistema mediatico è sempre alla caccia di epocali "svolte" nel mondo politico, ma è altrettanto vero che per la prima volta Pd e M5S convergono su una riforma sociale di "struttura", che può aiutare a trasformare un'intesa nata due anni fa per caso in un'alleanza politica a tutto tondo.

Un'alleanza sul terreno sociale e del lavoro "povero" che ha preso lena – e questa è un'altra novità – in casa Cgil: Enrico Letta e Giuseppe Conte si sono ritrovati a Bologna nel corso di un incontro voluto da Maurizio Landini, leader di un sindacato, la Cgil, che per decenni è stato la costola sociale della sinistra italiana e che negli ultimi anni si è ritratta sull'Aventino sindacale. Si va dunque verso un inedito patto politico-sociale a tre, Pd-Cinque stelle-Cgil?

Landini, "stanato" da Letta su un tema tabù come il salario minimo, per ora ha aperto sulla questione specifica, ma il vero segnale politico è un altro: è stato il leader della Cgil a volere sul proprio palco e assieme i

capi del Pd e dei Cinque stelle. Era da qualche anno che un leader dem non riceveva questo segnale di attenzione da parte di quella che resta la più grande organizzazione italiana e ieri Landini ha molto insistito per avere al proprio fianco e sullo stesso palco anche Romano Prodi. Col quale, dopo la chiacchierata pubblica, si è intrattenuto in un prolungato colloquio a quattr'occhi.

La progressiva trasformazione del fidanzamento giallorosso in un matrimonio di (reciproco) interesse covava da mesi ma l'additivo aggregante è questione recente. La prima novità è maturata in casa Pd. Enrico Letta ha capito che la crisi dei Cinque stelle ha sgombrato il campo dall'ambizione del suo amico Conte di avere la leadership di schieramento. Lo dice con eleganza una donna di spessore come Rosy Bindi, che si è vista di recente con Letta: «Chi avrà la leadership della coalizione? Letta e Conte si metteranno d'accordo ma il principale partito in questo momento mi sembra il Pd...». E senza acredine un lettiano di lunga militanza sussurra: «L'intesa con i Cinque stelle sta diventando davvero solida ma in questo momento loro sono il junior partner...».

E Conte? Per ragioni eguali e contrarie anche il neopresidente a cinque stelle ha tutto l'interesse a trasformare un fidanzamento in matrimonio. Dice l'ex premier: «Al di là delle amministrative il dialogo col Pd va avanti». Nel dualismo, mai sopito ma mascherato con notevole sapienza, che divide Conte da Di Maio, il neopresidente ha bisogno di un appoggio e di una sponda nel Pd, anche per scon-

giurare una "Lega Sud". Un Movimento tutto meridionale a trazione Di Maio che archiverebbe la stagione Conte. E che le aperture dell'ex presidente del Consiglio non siano un modo di dire lo certifica un contiano doc come il ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà: «Vedremo caso per caso, ma dove Pd e cinque Stelle non sono alleati ci ritroveremo ai ballottaggi, dove non si riuscirà a vincere al primo turno, potremmo ritrovarci con candidati comuni col Pd al secondo turno». Ed Enrico Letta che conosce bene il dossier non ha perso tempo a replicare: «Mi sembra che D'Incà abbia detto una cosa saggia, che condivido».

E dietro le quinte si sta lavorando ad un'ulteriore novità per ora rimasta coperta. Il Pd sta lavorando su due dossier delicati – quota 100 e reddito di cittadinanza – per arrivare in Parlamento con testi concordati assieme ai Cinque stelle. E anche la svolta sul reddito minimo non è stata un fulmine a ciel sereno: un apposito sondaggio riservato ha consentito a Letta di verificare che un intervento sul tema è ben visto da un arco bipartisan di opinione pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE BATTAGLIE COMUNI

1

**No alle delocalizzazioni**  
Il decreto proposto da Orlando e Todde è al palo, ma piaceva a Pd, M5s e Cgil

2

**Reddito di cittadinanza**  
È la bandiera 5s difesa da Pd e Cgil nella parte che prevede un assegno per i poveri

3

**Le tasse**  
La proposta di Letta sulla tassa di successione per trovare soldi per i giovani aveva trovato M5s e Cgil favorevoli



Maurizio Landini, leader Cgil, e Andrea Orlando, ministro dem del Lavoro